

Progetto wall painting. Il murale di Paolo Gonzato si apre su un fazzoletto verde dove è permesso l'incontro con le famiglie

Metti insieme un artista e i detenuti E i colori invadono i muri del carcere

Simonetta Trovato

Sono linee geometriche che respirano colori: rosso, verde, persino l'arancione delle strelizie che prima o poi spunteranno tra gli alberi secolari, i più antichi della città. Il murale di Paolo Gonzato si apre su un fazzoletto verde, attorno cisono mura, filo spinato, inferriate. Ma i colori attirano l'attenzione, quasi dimentichi di essere dentro un carcere: ed è proprio questo l'effetto che l'artista ha voluto creare con *Out of stock*, straniamento dal luogo e condivisione. Siamo nello spazio in cui i detenuti incontrano le famiglie, soprattutto i figli più piccoli: appena inizia il bel tempo, è facile vedere i bambini giocare sul prato. Il *wall painting* è nato dalla collaborazione tra il carcere e il gruppo di lavoro del progetto biennale Spazio Acrobazie. Laboratorio produttivo e di riqualificazione attraverso la mediazione artistica, a cura di Elisa Fulco e Antonio Leone, e promosso da **Fondazione Con il Sud** e Fondazione Sicilia. Con Paolo Gonzato, durante alcuni workshop, hanno lavorato 15 detenuti, 15 operatori socio-sanitari e culturali e alcuni docenti universitari. Gonzato ha come sua cifra stilistica le figure geometriche che richiamano gli anni Sessanta. «L'idea è stata quella di creare una gabbia permeabile che faccia colare la fantasia – spiega l'artista – perché noi abbiamo lavorato soprattutto per chi sta dentro l'Ucciardone ma che naturalmente non pensa che questi spazi gli appartengano». Partendo dalla «griglia geometrica» e dalla serie *Out of Stock* di Gonzato, sono stati sperimentati forme e colori coinvolgendo i detenuti, e scegliendo i pattern, lasciando anche sfogo alla



Ucciardone. L'inaugurazione del wall painting pensato da Paolo Gonzato

creatività; anche il lavoro sul muro è nato dalla condivisione. Il progetto *Spazio Acrobazie* mira a creare un modello innovativo: intervenire tramite l'arte, sulla formazione, riqualificare gli spazi detentivi (che è una sorta di risarcimento affettivo per la comunità), creando una cerniera tra il dentro e il fuori. Costruito con gruppi di detenuti differenti - con pena definitiva; minori; e detenuti ai servizi sociali o in semilibertà -, all'Ucciardone e al Malaspina e in collaborazione con l'Ufficio interdittoriale di esecuzione penale esterna per la Sicilia, il progetto coinvolge altri artisti: Francesco Arena, Flavio Favelli, Andrea Sala e Fran-

cesco Simeti, oltre a Gonzato e Stefania Galegati che già sono intervenuti, al duio

GenuardiRuta che sta progettando con i minori una palla che sarà distribuita con il marchio Spazio Acrobazie, in collaborazione con il Palermo Football Club; Marzia Migliora che sta tenendo workshop al Museo Riso per detenuti in semilibertà, che si concluderà con la pubblicazione di un libro/manuale che racconterà con disegni, testi, e illustrazioni, l'apprendimento di nuove competenze. Per il direttore dell'Ucciardone, Fabio Prestopino, «Il murale di Gonzato rientra tra gli interventi di riquali-

ficazione della casa di reclusione attraverso pratiche artistiche. Si tratta di una riflessione che tocca il tema della qualità dello spazio e delle relazioni, partendo dal miglioramento dei luoghi dove i detenuti incontrano i familiari e i figli». Per il presidente di Fondazione Sicilia, Raffaele Bonsignore «è un esempio virtuoso, poiché è portatore di innumerevoli messaggi positivi, dalla collaborazione tra detenuti, operatori culturali e docenti universitari, all'incontro con le famiglie e la valorizzazione di un giardino destinato ai minori». (*SIT*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

